

NUOVO PIANO DI SANITÀ. «Chiusi» in casa non solo i familiari e i colleghi di lavoro di un positivo Anche per i contagi occasionali la quarantena risale a 14 giorni

«Terapie intensive venete 13 per cento, superano la media nazionale»

Ci sono novità, oltre che per la campagna vaccinale, anche per il Piano di sanità pubblica del Veneto. La principale riguarda il tempo di quarantena portato da 10 a 14 giorni e la sua potenziale estensione anche ai contatti occasionali. «Si valuterà di volta in volta se anche il contatto "a spot" dovrà fare i 14 giorni di quarantena», ha annunciato ieri la dottoressa Russo, direttrice del Dipartimento di Prevenzione della regione, «ad ogni positivo verrà chiesto con chi vive o con chi passa la maggior parte del tempo sul lavoro: questi sono i contatti definiti stretti; quelli occasionali possono essere avvenuti nelle ultime 48 ore ma in casi significativi si può risalire anche fi-

no a 14 giorni indietro». La logica dell'ampliamento a due settimane dell'isolamento-quarantena-sorveglianza attiva di chi ha a che fare con il Covid è evidente: «Intercettare meglio le varianti che hanno una durata più lunga e allargare il periodo della prevenzione, cercando di ridurre le occasioni di diffusione del contagio», chiarisce Russo, «ad esempio, nelle nuove indicazioni si dice che va in quarantena anche chi, vaccinato, è contatto stretto di un positivo».

Tutto questo, fanno intendere a Venezia, perché la situazione è di nuovo andando fuori controllo. «In Veneto ieri abbiamo fatto più di 40 mila tamponi», ha detto Flor, «ed è cresciuta la percentuale di positivi: 4,17%. Ma il guaio

grosso è che il 13% dei ricoverati nei nostri ospedali è in rianimazione mentre la media nazionale è dell'11%. Abbiamo un range che va dal 7 al 20%, Padova è salita addirittura al 25%. Non siamo ancora nella condizione di dover interrompere attività programmata o ambulatoriali, ma è ovvio che qualcosa di programmato comincia a subire rallentamenti o rinvii».

Nel quadro generale di una aumentata circolazione del virus, la Regione ha prorogato la possibilità di assegnazione di infermieri delle Ulss nelle strutture extra-ospedaliere per anziani per le necessità di assistenza. «Non siamo cresciuti molto nelle ultime 24 ore, per fortuna», ha sorriso Flor, «ma il dato di un giorno non fa testo e deve mante-

nerci molto attenti».

Intanto, gusto ieri, la Fondazione Gimbe ha conferma che nella settimana 10-16 marzo il Veneto ha registrato un incremento del 27% dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente. «Insomma, la situazione è drammatica», ha ricordato il presidente Zaia, «voglio solo ricordare che la nostra regione è toccata duramente, è l'ottava in Italia per mortalità. Le persone che, soprattutto nella prima ondata, hanno perso la vita sono state liquidate come anziane o con malattie. Oppure c'è ancora chi dice "ne muoiono di più per influenza". E' una frase ignobile, anche un solo morto è tragedia. E ogni giorno ce ne sono decine». ● C.F.



Aumentano i ricoveri in terapia intensiva



Peso: 25%